

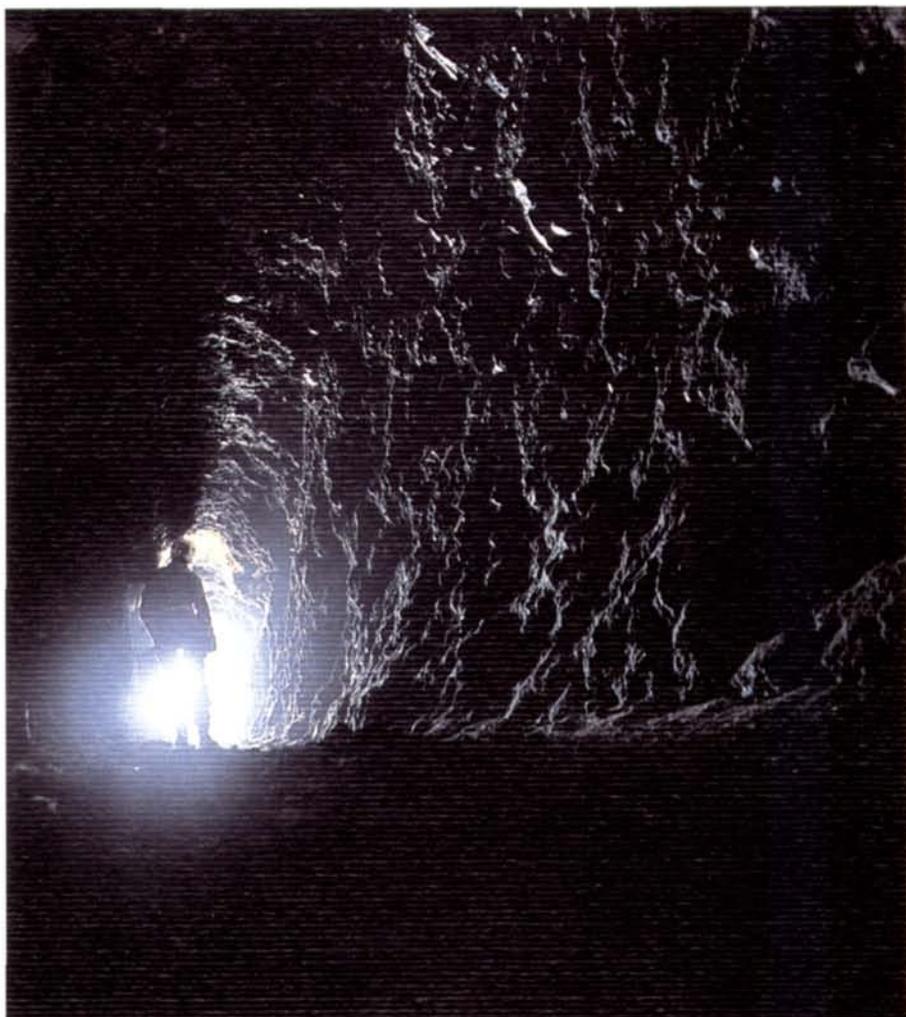


SOCIETÀ  
SPELEOLOGICA  
ITALIANA

COMMISSIONE  
NAZIONALE  
CAVITÀ  
ARTIFICIALI

# OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



1999

2

**SARDEGNA:** cavità artificiali  
**SARDEGNA:** il pozzo di San Pancrazio  
**CAMPANIA:** riscoperta di una cavità artificiale  
**LIGURIA:** le cavità-rifugio della Valbormida  
**LAZIO:** opere idrauliche in Aricca ed Albano  
**LAZIO:** la grotta di San Silvestro

Erga  edizioni

## Le cavità-rifugio della Valbormida (provincia di Savona, Liguria)

Gian Domenico Cella<sup>(1)</sup>, Carmelo Prestipino<sup>(2)</sup>, Alberto Verrini<sup>(3)</sup>

(1) Gruppo Grotte CAI Novara;

(2) Istituto Internazionale di Studi Liguri;

(3) Gruppo Speleologico Savonese DLF.



### Riassunto

*Si segnala la casuale individuazione, nell'ambito di un più vasto programma di ricerca speleologica ("Progetto Molare"), di alcune cavità artificiali dallo sviluppo modesto ma dalle particolari caratteristiche costruttive, in Valbormida (Provincia di Savona, Liguria, Italia). Viene fatto presente come le poche testimonianze storiche sul conto di queste c.a., denominate "cavità-rifugio", abbiano portato gli autori ad avere alcuni dubbi sul loro possibile utilizzo originale e sull'effettiva epoca di costruzione.*

### Abstract

*In this work a fortuitous localization is pointed out, during a wider project of caving research ("Molare Project"), of a few artificial caves with a modest development but with some interesting peculiarity, located in Valbormida (Savona district, Liguria, Italy). It's a historical lack of news about these caves is also pointed out, here named "shelter-caves", led the authors to have many doubts about their original function and real building age.*

### Premessa

L'avventurarsi in zone speleologicamente sconosciute per realizzare il "Progetto Molare", è stata una costante di un nutrito gruppo di speleologi delle nostre valli, durante questi ultimi due anni: ci affascinava l'idea di realizzare una ricerca di base relativa ad una serie sedimentaria Oligocenica finora considerata non carsogena i cui affioramenti, vastissimi, si protendono lungo gran parte del Ponente Ligure e poi su, fino in Piemonte. Durante la prima parte di questo lavoro ci

siamo concentrati soprattutto sulla raccolta dei dati fondamentali relativi ad alcune cavità naturali (che per la verità ci hanno riservato molte gradite sorprese), ma spesso è pure capitato che il risultato finale delle nostre estenuanti ricerche di nuovi imbocchi, per lo più indirizzati da abitanti di paesini e frazioni del nostro entroterra, fossero in realtà cavità artificiali.

Più di quante potessimo ragionevolmente credere all'inizio. E così abbiamo visitato moltissimi rifugi della seconda guerra mondiale, una quantità disarmante di miniere e di saggi di miniere di lignite, un nutrito gruppo di curiose stanze sotterranee, con molte caratteristiche in comune, alle quali, per necessità di riferimento, abbiamo dato l'appellativo di "cavità-rifugio".



Fig. 1 - Inquadramento geografico dell'area oggetto dello studio



Foto 1 - L'imbocco della cavità-rifugio di Marghero (Cosseria, SV), visto dall'interno, ormai completamente sepolto dalla vegetazione (foto degli Autori).

La cosa curiosa è che, se in parte è normale aspettarsi che la memoria storica locale si perda rapidamente a proposito dell'esistenza e dell'ubicazione delle grotte naturali, legate per lo più ad un folklore e ad una tradizione orale contadina ogni giorno sempre più tenue ed evanescente, risulta davvero incredibile come anche tutte queste cavità artificiali, utilizzate per decenni per gli scopi più diversi, stiano perdendo quasi definitivamente, nel giro di qualche generazione, un contesto storico ed una ragione di esistere.

Forse per questo motivo, quasi tutti i nostri modesti tentativi di rintracciare una qualche documentazione storica in grado quantomeno di classificare quello cui ci trovavamo di fronte, sono miseramente falliti. Le poche eccezioni riguardano i rifugi della Seconda Guerra Mondiale e ad alcuni saggi di miniera non antichissimi; per le cavità-rifugio siamo stati in grado di risalire a stento attraverso tre o quattro generazioni di proprietari e di utilizzi oltre cui, sistematicamente, troviamo solo il buio più totale. Eppure alcuni deboli indizi, almeno in alcune di queste, sembrerebbero portare indietro la data della loro realizzazione di diverse centinaia di anni...

Ecco allora sorgere forte in noi la sensazione che valesse la pena documentarle un mini-

mo, almeno con un rilievo ed una posizione, pubblicando poi i risultati su una rivista specializzata, pur poco avvezzi come siamo in Valbormida ad avere a che fare con la speleologia in cavità artificiali.

Sicuramente non potremo fornire molte notizie storiche sul loro conto, ma almeno non si perderà definitivamente nel corso di questi anni la coscienza e la conoscenza della loro esistenza, sepolta da masse di rovi invalicabili e da inopinate frane degli imbrocchi.

### **Il perchè di un nome**

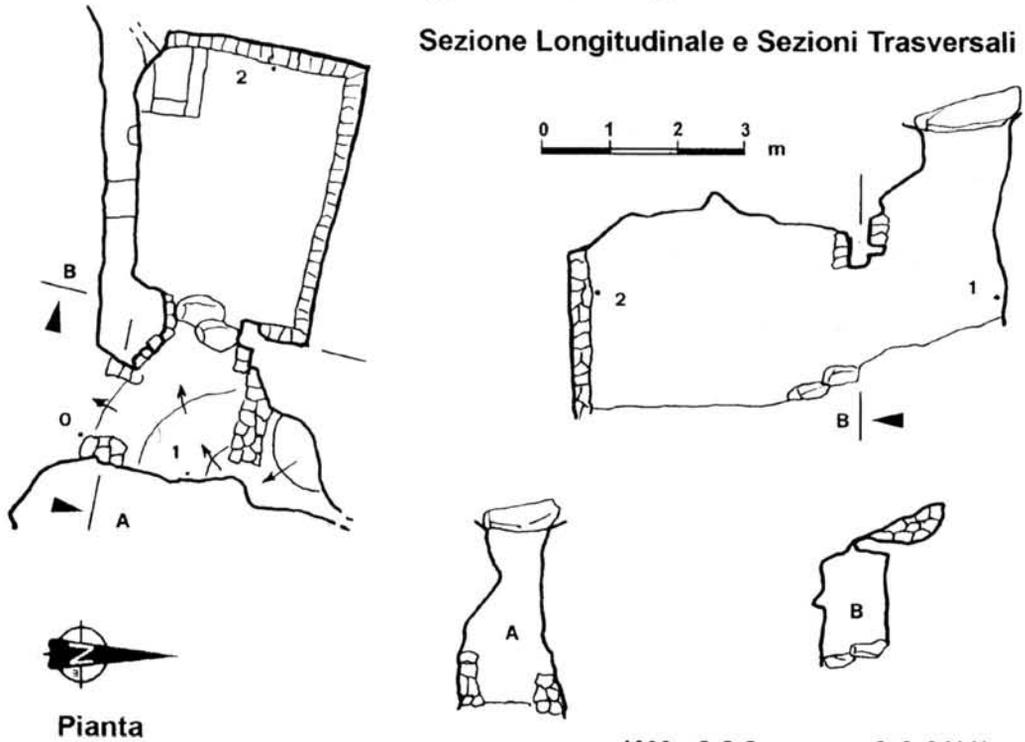
Quelle che abbiamo definito cavità-rifugio sono cavità artificiali sparse un po' ovunque lungo la Valbormida, a distanze di molti chilometri le une dalle altre e per lo più costruite in ambienti diversi, quasi sempre isolate. Si tratta di semplici stanze sotterranee, ricavate asportando in modo grezzo, poco rifinito, un volume di roccia che rimane grosso modo sempre costante.

Oltre a questo è possibile notare che queste cavità mantengono spesso alcune caratteristiche architettoniche e costruttive comuni. La più evidente è quella che le cavità venivano generalmente ricavate alla base di piccole pareti di roccia (per lo più di arenaria della Formazione di Molare e marna della Formazione di Rocchetta) attraverso l'escavazione di una vasto portale di accesso, corrispondente ad una intera parete, che poi veniva approfondito per una decina di metri dentro la montagna a formare un vuoto dalla forma abbastanza regolare. L'apertura di accesso solo successivamente veniva richiusa tramite la costruzione di un muro a secco dotato di portale e finestrelle. Spesso, direttamente sulle pareti, venivano ricavate nicchie, mangiatoie ed altri piccoli vuoti di servizio.

Il loro appellativo di cavità-rifugio deriva proprio da queste caratteristiche, che sembrano suggerire un loro utilizzo originale come ricovero di animali (e forse di persone) e rimandare la loro costruzione ad epoche in cui evidentemente la manodopera necessaria alla loro escavazione era veramente a basso costo.

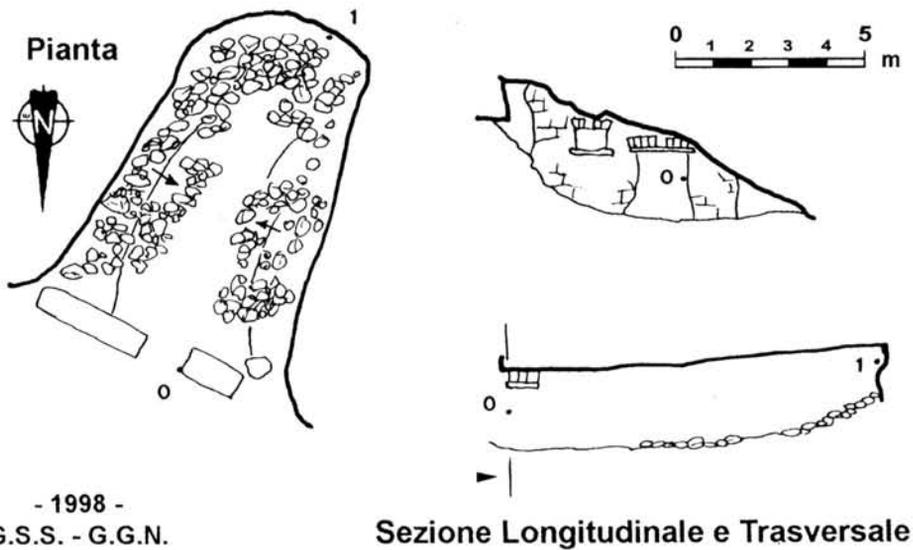
Molto spesso una delle principali difficoltà incontrate riguardo alla comprensione del-

## Cavità-rifugio della Cigliutina



- 1998 - G.S.Savonese, G.G.CAI Novara

## Cavità-rifugio della Colombaia



- 1998 -  
G.S.S. - G.G.N.

Fig. 2 - Cavità-rifugio della Valbormida: rilievi delle cavità descritte nell'articolo.



Foto 2 - L'ingresso della cavità-rifugio della Colombaia (Cairo M., SV) (foto degli Autori).

l'epoca della loro costruzione è dipesa dal loro successivo, reiterato, utilizzo per scopi diversi dall'originale, in tempi successivi. Siamo pur sempre in Liguria, dove non si spreca nulla, per cui molti di questi vuoti sotterranei sono stati impiegati nel corso dei decenni (e forse dei secoli) successivi come stalle, come ricoveri per attrezzi, come cisterne per la raccolta di acqua piovana, come rifugi durante le guerre. Ed ogni nuova destinazione d'uso ha comportato piccole modifiche, piccoli ampliamenti, piccole variazioni strutturali. Evidentemente solo campagne di scavo serie e ponderate, solo l'attribuzione di una tipologia costruttiva originale precisa potranno aiutarci in un prossimo futuro ad inquadrare esattamente la loro epoca di origine (sempre che sia davvero unica e ben definibile) e a capire qualcosa di più sul loro conto.

### Posizioni e descrizioni

(Abbreviazioni: Svs = sviluppo spaziale; Disl = dislivello; Q = quota s.l.m., Posizione = coordinate geografiche M. Mario.)

#### Cavità-rifugio della Colombaia

Comune: Cairo M.(SV) - Località Colombaia  
Roccia: Marne della Formazione di Molare  
Dati metrici essenziali: Svs 10 m; Disl 0 m  
Posizione (IGM 81 II SO): N 44° 24' 20,2" - W 4° 11' 30,3"; Q 332 m

Accesso: dall'abitato di Cairo M. si prosegue lungo la strada comunale che collega Cairo 2, verso Località Ferrere; alcune decine di metri prima del bivio per località Ciapasqua si

raggiunge la grande cascina sulla sinistra, alle cui spalle si trova una lunga parete. Seguendo la parete per alcune decine di metri si individua facilmente la cavità-rifugio (visibile anche dalla Strada Comunale).

Descrizione: si tratta di un unico grande vano dalle forme grossolane e regolari, misurante circa 9 metri di profondità per 5 di larghezza e 2 di altezza: molto probabilmente siamo di fronte ad una cavità naturale (erosione selettiva di strato realizzata forse dal prospiciente Rio Ferrere in un recente passato), adattata dall'uomo a cavità-rifugio per mezzo di significativi ampliamenti. Al suo imbocco è stato costruito un muro in pietre e cemento con relative porta e finestra.

L'interno, impostato lungo una bancata di marne piuttosto friabile, è attualmente ingombro di pietre distaccate da pareti e soffitto ad opera dell'uomo. La cavità viene ancora utilizzata come magazzino.

#### Cavità-rifugio della Cigliutina

Comune: Millesimo (SV) - Località Viadotto S.Bernardo

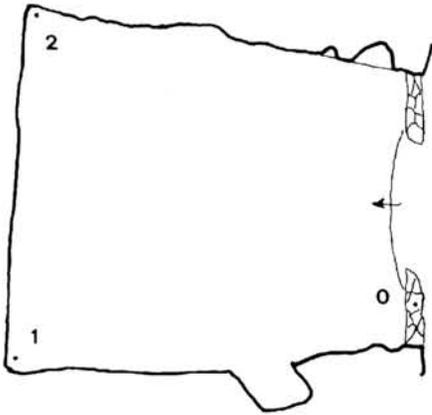
Roccia: Arenarie della Formazione di Molare  
Dati metrici essenziali: Svs 6 m; Disl 0 m  
Posizione (IGM 81 III SE): N 44° 21' 39,6" - W 4° 15' 16,1"; Q 508 m

Accesso: si segue la Strada Comunale, che collega l'abitato di Millesimo con località Santuario del Deserto, per poche centinaia di metri; prima del ponte che attraversa il Retano Scilino, a destra risale una strada carrareccia in direzione di alcune abitazioni. La si segue fino oltre al secondo tornante dove, di fronte ad una abitazione, si trova una parete di ridotte dimensioni in cui si apre la cavità-rifugio.

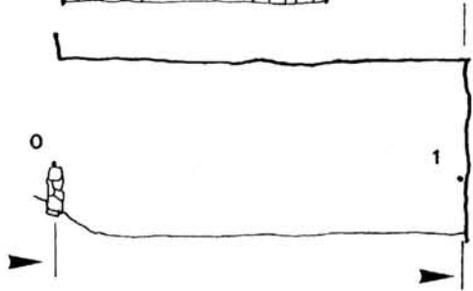
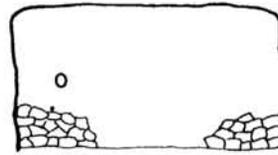
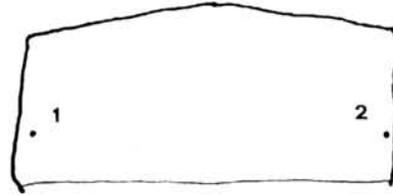
Descrizione: modesta cavità di origine naturale riadattata da parte dell'uomo in epoca non ben precisabile e utilizzata come deposito per gli attrezzi ancora oggi. Si tratta di due vani di piccole dimensioni (3x4m e 1x2m) messi in comunicazione da un basso portale, all'interno dei quali risulta difficile individuare le morfologie originali essendo in gran parte rivestiti di pietre lungo pareti e volta. Solo nei pressi dell'ingresso sono ancora ben visibili un paio di marcate fratture.

## Cavità-rifugio di Marghero - Carcare (SV)

Sezioni Trasversali e Sezione Longitudinale



Pianta



- 1998 - G.S.Savonese, G.G.CAI Novara

## Grotta-rifugio - 511 Li/SV

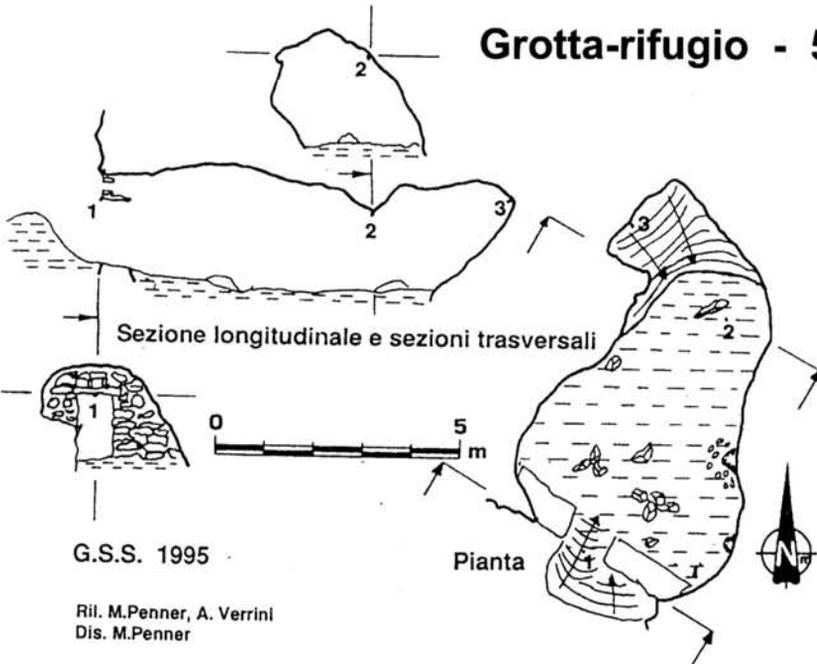


Fig. 3 - Cavità-rifugio della Valbormida: rilievi delle cavità descritte nell'articolo

**Grotta-rifugio 511 Li/SV**

Comune: Millesimo (SV) - Località Fornace

Roccia: Dolomia di S.Pietro ai Monti

Dati metrici essenziali: Svs 9,5 m; Disl 0 m

Posizione (IGM 81 II SO): N 44° 20' 54,0" - W 4° 14' 41,5"; Q 450 m

**Accesso:** la cavità si apre sulla riva destra idrografica del Bormida, nei pressi della confluenza con il Rio Feja. Per raggiungerla occorre risalire il pendio boscoso della montagna fino al sovrastante sentiero e ridiscendere subito dopo, lungo un piccolo e ripido canale, qualche metro al di sopra del livello del fiume. Qualche metro al di sopra del sentiero si apre l'evidente imbocco.

**Descrizione:** la cavità è costituita da un unico ambiente lungo circa otto metri con una larghezza media di tre metri. Si tratta di una cavità di origine naturale, in seguito ingrandita e adattata ad opera dell'uomo: durante la seconda guerra mondiale è stata utilizzata come rifugio antiaereo dagli abitanti della zona; da qui l'origine del nome. L'ingresso è stato probabilmente modificato in quel periodo, restringendolo con dei laterizi e chiuden-

dolo con un muro (nel quale si apre un portale).

**Cavità-rifugio di Marghero**

Comune: Cosseria (SV) - Località Marghero

Roccia: Marne della Formazione di Rocchetta

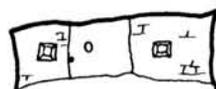
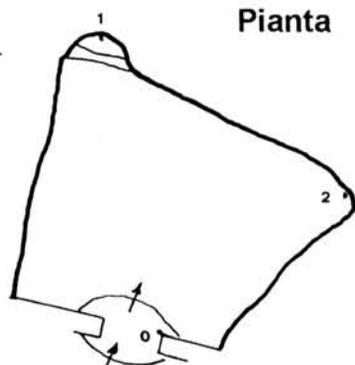
Dati metrici essenziali: Svs 7 m; Disl 0 m

Posizione (IGM 81 II SO): N 44° 21' 45,1" - W 4° 12' 48,7"; Q 462 m

**Accesso:** si segue la Strada Statale che collega Carcare a Millesimo fino alla frazione di Marghero. Nei pressi della prima deviazione per Cosseria si abbandona l'auto sotto il cavalcavia dell'autostrada e si attraversa il piccolo corso d'acqua prospiciente. L'imbocco della cavità si trova, ormai sepolto dalla vegetazione, qualche metro sopra il livello di flusso del Retano.

**Descrizione:** cavità completamente artificiale, costituita da un solo ampio vano di circa 10 metri di profondità per 7 di larghezza per 3 di altezza, dalle forme squadrate e regola-

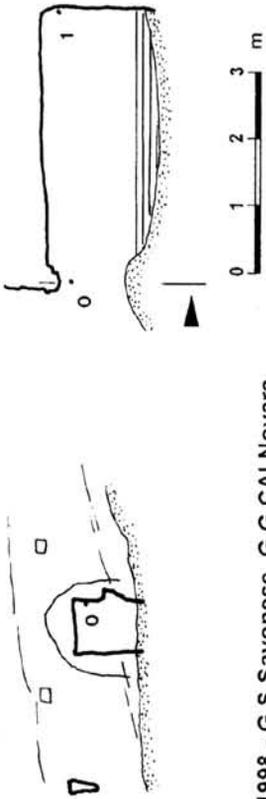
Fig. 4 - Cavità-rifugio della Valbormida: rilievi delle cavità descritte nell'articolo

**Garbo de Napoleùn****Cavità rifugio del Rio Cummi (Cairo M., Sv)**

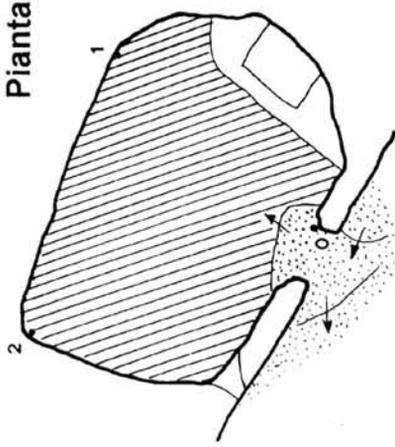
- 1998 -  
G.S.S. - G.G.N.

Sezione Longitudinale e Trasversale

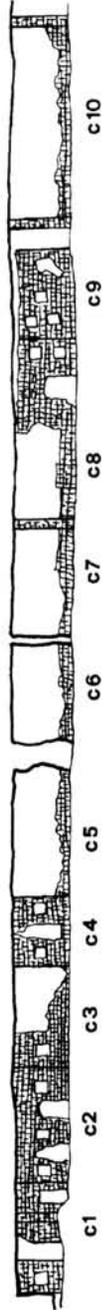
### Cavità-rifugio del Monte Picarotta - Carcare (SV) Sezione Trasversale e Sezione Longitudinale



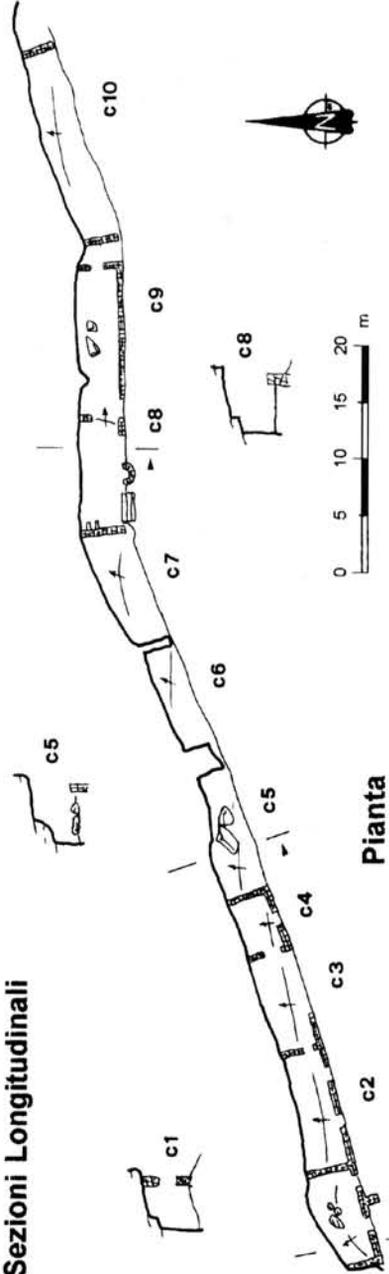
- 1998 - G.S.Savonese, G.G.CAI Novara



### Sistema di cavità-rifugio del Castello di Cengio



#### Sezioni Longitudinali



#### Pianta

- 7 marzo 1998 - G.S.Savonese, G.G.CAI Novara

Fig. 5 - Cavità-rifugio della Valbormida: rilievi delle cavità descritte nell'articolo.



Foto 3 - Scorcio di una cavità-rifugio sotto il Castello di Cengio (SV) (foto degli Autori).

ri, un tempo richiuso verso l'esterno da un muro ormai quasi del tutto crollato.

Sulle pareti sono ben visibili alcune piccole nicchie e mensole ricavate direttamente nella roccia. Il pavimento è caratterizzato da un deposito di terriccio e fango.

Sono visibili sulle pareti e sul soffitto evidenti segni di ingrandimento piuttosto recenti (qualche decina di anni), anche se molto probabilmente si tratta di una cavità già esistente in precedenza.

### **Cavità-rifugio del Monte Picarotta**

Comune: Carcare (SV)-Località M.Picarotta

Roccia: Marne della Formazione di Molare

Dati metrici essenziali: Svs 6 m; Disl 0 m

Posizione (IGM 81 II SO): N 44° 20' 54,9" - W 4° 09' 14,6"; Q 440 m

Accesso: dalla Strada Statale Acqui-Savona, superato il colle di Vispa in direzione Carcare,

si risalgono le pendici del Monte Picarotta fino alla Cascina Rebufello (segnata a Q 451,8 sulla CTR 1:10.000). Alle spalle della cascina, alla base di una piccola parete, si para l'imbocco della cavità-rifugio, ormai reso quasi invisibile dalla vegetazione.

Descrizione: curiosa cavità-rifugio, completamente artificiale, leggermente differente dalla tipologia costruttiva classica di questi ipogei: si tratta infatti di una stanza regolare di circa 4 metri per 4, a cui si accede attraverso una porta ricavata direttamente nella roccia e non, come tipico, edificata occludendo con un muro un'apertura più vasta. All'interno è ancora ben visibile una mangiatoia.

La cavità era utilizzata fino a pochi anni fa come rudimentale cisterna per la raccolta di acqua piovana (tramite una parziale occlusione dell'ingresso tramite un terrapieno), ma ha subito sicuramente nel corso dei decenni vari rimaneggiamenti.

Se la mangiatoia al suo interno indica infatti un utilizzo relativamente recente come stalla, rimane comunque qualche sospetto di utilizzo precedente come luogo di culto o sepoltura (secondo una tipologia costruttiva tipica di alcune c.a. laziali e sarde): la mangiatoia, troppo bassa e larga per essere stata costruita direttamente con questo scopo, potrebbe infatti essere stata ricavata all'interno di una sorta di preesistente altare. Infine, di fronte all'imbocco si erge un grande masso su cui sono stati incisi in modo evidente alcuni scalini, così da facilitare la risalita sulla sua sommità, dove ancora sono visibili tre profondi fori verticali levigati e allineati.

### **Cavità-rifugio del Rio Cummi**

Comune: Cairo M. (SV)-Località Rio Cummi

Dati metrici essenziali: Svs 8 m; Disl 0 m

Roccia: Arenarie della Formazione di Molare

Posizione (IGM 81 II SO): N 44° 22' 46,9" - W 4° 11' 22,8"; Q 360 m

Accesso: raggiunta la frazione di Farina, prima dell'abitato di Cairo M., ci si addentra verso ovest lungo la Val Cummi per circa un chilometro. Appena superata una piccola colla si lascia l'auto e ci si dirige verso sud, attraversando il Rio Cummi, fino alla base di una alta parete inclinata. Dietro una mura-

glia di rovi, ormai quasi occlusa da una frana di terriccio, si apre la cavità.

**Descrizione:** cavità completamente artificiale, costituita da un solo ampio vano di circa 6 metri per 5, dalle forme squadrate e regolari, richiuso verso l'esterno da un muro caratterizzato da una piccola porta centrale e da due finestrelle ai lati. L'unica irregolarità delle forme è determinata da una mangiatoia ricavata direttamente sulla parete più lontana. Piccoli veli concrezionali caratterizzano ampi tratti di soffitto e pareti. Il pavimento è costituito da deposito fine spianato piuttosto regolarmente. La tradizione popolare vorrebbe che questa cavità fosse stata usata per il ricovero dei cavalli dell'esercito di Napoleone, durante il suo transito lungo la Val Cummi verso il Castello di Cosseria, luogo di una celebre battaglia.

### Sistema di cavità-rifugio del Castello di Cengio

Comune: Cengio (SV) - Località Castello  
 Dati metrici essenziali: **c1:** Svs 5,5 m; Disl 0 m - **c2:** Svs 4,5 m; Disl 0 m - **c3:** Svs 4,5 m; Disl 0 m - **c4:** Svs 4 m; Disl 0 m - **c5:** Svs 4,5 m; Disl 0 m - **c6:** Svs 4 m; Disl 0 m - **c7:** Svs 5 m; Disl 0 m - **c8:** Svs 5 m; Disl 0 m - **c9:** Svs 5 m; Disl 0 m - **c10:** Svs 4,5 m; Disl 0 m

Roccia: Arenarie della Formazione di Rocchetta

Posizione (IGM 81 II SO): N 44° 22' 50,5" - W 4° 15' 24,6"; Q 558m<sup>(1)</sup>

**Accesso:** dall'abitato di Cengio si risale verso la frazione Cengio Chiesa in direzione del Castello. Una carrareccia poco evidente risale il versante nord del cucuzzolo su cui è arroccato il Castello: sotto il versante più strapiombante, quello sud, si trovano le cavità-rifugio, appoggiate alla base di una parete su un ampio terrazzamento a fasce facilmente raggiungibile con un sentiero.

**Descrizione:** si tratta di una decina di cavità ricavate occludendo con muri a secco un ampio interstrato di erosione selettiva profondo mediamente 5-6 metri e largo oltre cento, sicuramente ampliato ad opera dell'uomo e probabilmente utilizzato come cava di pietra per la costruzione del sovrastante Castello. Oltre ad un più recente utilizzo come stalle, probabilmente si trattava di cavità un tempo abitate, essendo costituite da ampi ambienti (talvolta su più piani), in cui sono ancora ben visibili nicchie, mensole, fuochi. Del resto la loro inclusione all'interno delle mura avvalorano l'ipotesi che potesse trattarsi di ripari per stallieri o soldati, in epoca medioevale.



Fig. 6 - Cavità-rifugio della Valbormida: rilievi delle cavità descritte nell'articolo.

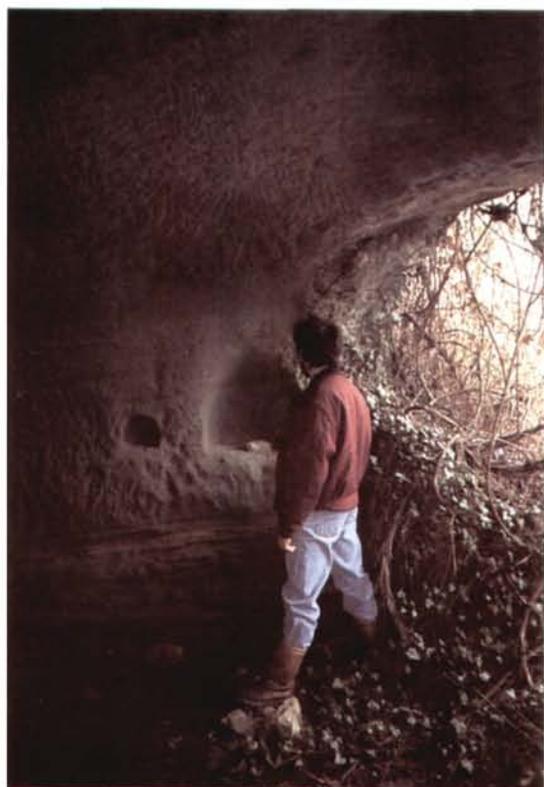


Foto 4 - Piccole mense e nicchie incise sulle pareti della cavità-rifugio di Marghera (foto degli Autori).

### Sistema di cavità-rifugio del Montenuodo di Plodio

Comune: Carcare (SV)-Località Montenuodo di Plodio

Dati metrici essenziali: p1: Svs 5 m; Disl 0 m - p2: Svs 7,5 m; Disl 0 m - p3: Svs 2,5 m; Disl 0 m - p4: Svs 5 m; Disl 0 m

Roccia: Marne della Formazione di Rocchetta  
Posizione (IGM 81 II SO): N 44° 21' 32,0" - W 4° 12' 17,1"; Q 556m <sup>(2)</sup>

Accesso: raggiunto l'abitato di Plodio, si prende la carrareccia a fianco alla chiesa che costeggia il Montenuodo. Dopo alcune centinaia di metri basta risalire il crinale lungo le fasce per imbattersi in uno degli imbocchi, allineati alla base di una modesta parete verticale.

Descrizione: si tratta di un gruppo di cavità artificiali, che i paesani ricordano essere utilizzate qualche decennio fa come cisterne per l'acqua. Solo per quella più a sud è ancora ben evidente la tipica struttura delle cavità-rifugio, mentre per le rimanenti la parete di accesso risulta attualmente aperta, essendo per lo più crollati i muri a secco di chiusura. Non sono presenti vani accessori all'interno di questo gruppo di cavità, il che fa sospettare che il loro utilizzo originale possa essere effettivamente stato quello ricordato dai paesani.

### Ringraziamenti

Un saluto ed un ringraziamento a tutti coloro che hanno in qualche modo collaborato all'individuazione, al posizionamento ed al rilievo delle cavità-rifugio, in particolare a Maurizio Bazzano, Stefano Moranda, Marcello Penner, Samuel Ruggiero, Adele Sanna, Claudia Sanna.

### Note

(1) Le coordinate sono riferite alla cavità più a nord

(2) Le coordinate sono riferite alla cavità più a est

### TABELLA RIASSUNTIVA

GROTTA	EXPLO	ALT.	LAT.	LONG.
Cavità-rifugio di monte Picarotta	1998	440	N 44°20'54,9"	W 4°09'14,6"
Cavità-rifugio di Rio Cummi	1998	360	N 44°22'46,9"	W 4°11'22,8"
Cavità-rifugio di Marghera	1998	462	N 44°21'45,1"	W 4°12'48,7"
Cavità-rifugio della Cigliutina	1998	508	N 44°31'29,6"	W 4°15'16,1"
Cavità-rifugio della Colombaia	1998	332	N 44°24'20,2"	W 4°11'30,3"
Cavità-rifugio di Millesimo	1996	450	N 44°20'54,0"	W 4°14'41,5"
Sistema di cavità-rifugio di Castelnuovo di Cengio	1997	558	N 44°20'54,0"	W 4°14'41,5" <sup>(1)</sup>
Sistema di cavità-rifugio di Montenuodo di Plodio	1998	556	N 44°20'54,0"	W 4°14'41,5" <sup>(2)</sup>